

DOPPIOZERO

Io e te

Elio Grazioli

30 Maggio 2013

Molto bella l'immagine del manifesto dell'ultimo film di Bernardo Bertolucci *Io e te*. Due sguardi verso di noi, uno sopra l'altro, uno un po' più indietro, uno maschile e l'altro femminile, tutti e due silenziosi e concentrati, non relazionati tra loro, non sognanti, non innamorati o arrabbiati o delusi o altro, puri sguardi fissi su di noi. Senza sembrare due teste di un unico corpo, sono però due sguardi inscindibili, siamesi; senza fare uno solo, sono insieme e sono qualcosa di doppio. Difficile guardarli tutti e due contemporaneamente, il nostro sguardo tende a fissarne uno per volta, ma se si guarda al centro tra i due li si coglie simultaneamente. Si scopre solo allora, mi pare, che in realtà gli occhi sono solo due, uno per volto e che il paradosso è proprio quello: il gioco tra uno e due è davvero inestricabile.

L'immagine funziona solo in verticale, così come sapientemente è. Se la girate in orizzontale, ruotandola dunque di 90 gradi sulla destra, la distanza tra i due personaggi aumenta al punto che davvero diventano due e gli sguardi si caricano di psicologia. Così invece mi sembrano perfetti. Non ho mai visto niente di simile, mi sembra studiato apposta.

Anche la grafica del titolo mi sembra alludere a questa questione: la “e” di “io e te”, rossa, minuscola e inanellata in alto alla “o” di “IO” e agganciata in basso alla “t” di “TE”, sembra proprio segnare dove guardare tra i due volti. Guardiamo-vediamo il titolo come i due volti: insieme ma due, legati ma senza fare uno.

Davvero particolare e misterioso come logo del rapporto tra i due personaggi del film. Andrò a vederlo per cercare di capire qual è il segreto di questo manifesto.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio è grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto. Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)
